

Rassegna del 24/07/2015

ROMA 2024	Gazzetta dello Sport	33	Roma 2024: Malagò rilancia, 5 Stelle contro	<i>Piccioni Valerio</i>	1
FEDERAZIONI	Gazzetta dello Sport	37	Il caso. La Federnuoto vince la «sfida» dell'Istat	...	2
RUBRICHE GIORNALISTICHE	Corriere della Sera Sette	107	Non è sufficiente la forza di volontà, per fare sport serve il desiderio	<i>Archetti Dario_Oscar</i>	3
SPORT E SALUTE	corriere.it	1	Certificati medici sportivi, i pediatri al ministro Lorenzin: «Via l'obbligo per i bambini sotto i 6 anni»	<i>Redazione Salute Online</i>	4
SPORT E FISCO	Repubblica Genova	9	False fatturazioni a società sportive undici condanne, molte prescrizioni	<i>Filetto Giuseppe</i>	6
PRATICA SPORTIVA	Gazzetta dello Sport	28	Vocazione tecnico. Insegnare sport più passione che soldi	<i>Saetta Giulio</i>	7
ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE	Gazzetta dello Sport	37	Varie. Defibrillatori isolani	<i>m.f.</i>	10
ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE	Unione Sarda	13	Coni, prestiti agevolati per i club	<i>l.m</i>	11
SPORT E TV	Corriere dello Sport	15	Discovery rileva tutto Eurosport	...	13

OLIMPIADI

Roma 2024: Malagò rilancia, 5 Stelle contro

● Il presidente Coni al Gay Village: «I Giochi possono dare speranza». I grillini: «Da lui e Montezemolo solo programmi illusori»

L'ARTICOLO DEL NEW YORK TIMES SU ROMA? NON È UNA BELLA COSA, MA È INUTILE ESSERE FALSI E IPOCRITI

GIOVANNI MALAGÒ
PRESIDENTE DEL CONI

Valerio Piccioni
ROMA

Da una parte il Movimento 5 Stelle che si schiera categoricamente contro, dall'altra il New York Times e il suo servizio sui «vizi di Roma», fino alla possibilità che arrivi un altro concorrente olimpico per il 2024, con la candidatura di Toronto. Ma Giovanni Malagò rilancia: «Le Olimpiadi servono a dare una speranza ai ragazzi e alle ragazze che vedo qui. E penso a Londra 2012, Sydney 2000, Barcellona 1992», dice al Gay Village, intervistato da Vladimir Luxuria, illustrando l'idea di un concorso fra le scuole romane per decidere il logo della candidatura.

GRILLINI ALL'ATTACCO Di tutt'altro avviso i senatori grillini Stefano Lucidi, Paola Taverna, Michela Montevicchi ed Enza Blundo, che scrivono di un «ottimismo visionario» di Malagò e Montezemolo. Secondo il Movimento 5 Stelle «al momento ci sono solo proclami illusori e scollegati dalla realtà. I due presidenti non hanno minimamente accennato alla situazione attuale del comune di Roma, al caso Mafia Capitale e a quanto potrà condizionare non solo la candidatura italiana ma la scelta della città e l'eventuale gestione della fase preparatoria dei giochi».

CASO NEW YORK TIMES Parole durissime, rivolte soprattutto contro il sindaco, Ignazio Marino. Già preso di mira in

mattinata dopo il caso New York Times. Con il suo servizio sul «degrado» di Roma che diventa polemica politica. Anche per i tre titoli differenti con cui viene presentato l'articolo: «Un sindaco virtuoso contro i vizi di Roma», quello più favorevole a Marino, nell'edizione cartacea internazionale; «Il sindaco è onesto, ma è abbastanza per fermare il declino della città eterna?», sull'edizione Usa; «I romani hanno poca fede nel sindaco mentre la loro antica città degrada», sull'edizione online.

IL TEMPO C'E' Malagò non scansa l'attualità: «L'articolo del New York Times su Roma? Non è una bella cosa, ma è inutile essere falsi e ipocriti: abbiamo molte cose positive e anche cose che sono criticità e debolezze. Ci auguriamo che siano superate al più presto. Meglio che ci siano adesso, e non a ridosso della votazione, che si svolgerà fra due anni e due mesi». Mentre la corsa potrebbe avere un'altra partecipante. John Tory, il sindaco di Toronto, annuncia: «Decideremo molto velocemente».

LA SHORT LIST Intanto si discute sulla mappa della «short list» di Montezemolo, le cinque cose da fare per forza per la candidatura: velodromo provvisorio, Villaggio Olimpico, centro stampa, bacino remiero e palasport. A quanto si è capito, si è ancora a livello delle proposte, il Campidoglio deve ancora dire la sua, ma è chiaro che un intervento così circostanziato del presidente del Comitato, fa pensare che su molte situazioni sia arrivato il momento delle scelte. In questo quadro, avrà un valore importante il nuovo confronto fra task force comunale, Comitato e Coni in programma il 28 luglio. Ma non è escluso anche un vertice Montezemolo-Malagò-Marino prima delle ferie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovanni Malagò, il premier Matteo Renzi e Ignazio Marino, sindaco di Roma



IL CASO

La Federnuoto vince la «sfida» dell'Istat

● (v.p.) Prima vittoria sportiva nella «battaglia» dell'Istat. Le Sezioni Riunite in sede giurisdizionale della Corte dei Conti hanno accolto il ricorso della Federnuoto contro il suo inserimento nell'elenco delle Amministrazioni comprese nel conto economico predisposto dall'Istat. In pratica, la Fin non avrà gli obblighi da spending review previsti per gli enti pubblici, le è stata riconosciuta una specificità e una «sufficiente autonomia finanziaria rispetto all'incidenza dei contributi pubblici ricevuti, i quali peraltro non costituiscono né la fonte prevalente, né la fonte principale di finanziamento della Fin».

E le altre federazioni? L'accoglimento del ricorso vale per la Fin, ma le altre 36 federazioni inserite nell'elenco sperano di poter contare ora su un precedente che può fare giurisprudenza. In questo momento, grazie a una proroga, l'inserimento nell'elenco Istat con le relative conseguenze, è stato sospeso fino al 2016.



Paolo Barelli, presidente Fin



di **Dario Oscar Archetti**

archetti.dario@gmail.com



DOLORI ADDIO

Non è sufficiente la forza di volontà, per fare sport serve il desiderio

Far diventare l'esercizio un'abitudine può essere un'impresa difficile. Si abbandonano sport, attrezzi che arrugginiscono in cantina, corsi già pagati, palestre alle quali ci si è abbonati per un anno, sperando che tanto bastasse a costringerci alla frequenza. E poiché questo succede in tutto il mondo, non mancano gli studi che cercano di far luce sul fenomeno, per individuare rimedi capaci di scollare i più pigri dal divano, visto che ormai è più che dimostrato: un minimo di movimento può migliorare in modo considerevole la salute e aiutarci a combattere dolori e dolorette. Con considerevoli benefici sociali, oltre che individuali. L'ultima ricerca, pubblicata su *Health Psychology* di luglio, porta la firma di una psicologa dell'università dell'Iowa (Stati Uniti), Leigh Alison Phillips. Studiando chi frequenta regolarmente una palestra, la dottoressa e i suoi colleghi si sono concentrati su diverse variabili del comportamento. Tra tutte, sono risultate determinanti le abitudini che precedono l'attività fisica: se il fitness è inserito in una routine sempre uguale, l'abbandono diventa molto più improbabile. Non si tratta di costringerci a una soffocante sequenza di comportamenti: ciò che si tenta di fare con la forza di volontà fallisce quasi sempre. Non si tratta nemmeno di auto-convincerci a livello razionale di quanto l'esercizio faccia bene: tutti lo sanno, eppure spesso vince la pigrizia. Così

come il fumatore sa che la sigaretta fa malissimo, ma non riesce a smettere. Il trucco, invece, è creare un'abitudine capace di scatenare il desiderio di esercizio. E mantenere questa abitudine abbastanza a lungo perché il muoversi diventi poi quasi automatico.

Una sveglia contro lo stress. Qualcuno, dice lo studio, associa il fitness già al suono della sveglia; per qualcuno l'esercizio segna la fine della giornata di lavoro, per altri è associato allo stress: più si sentono stressati, più sono stimolati alla palestra o a fare sport. Lo studio è ancora in corso ed è troppo presto per trarre conclusioni pratiche e tantomeno consigli adatti a tutti. Ma dà un'indicazione interessante: la motivazione potrebbe non bastare per iniziare e mantenere un sano stile di vita. Tutto diventa più facile se alle indispensabili considerazioni razionali riusciamo ad aggiungere automatismi che ci portano verso la palestra o il parco. Le abitudini da associare all'esercizio è bene siano sempre uguali, sottolinea la ricerca, mentre l'esercizio può variare. Anzi, chi non teme di sperimentare nuovi generi di attività fisica è più probabile che non si annoi e mantenga a lungo le sane abitudini. I risultati che si ottengono (la forma fisica, il controllo del peso, il miglioramento dell'umore, la scomparsa di fastidi o rigidità) servono poi da rinforzo, cioè aiutano ad aver sempre più voglia di muoverci, e di conseguenza, meno dolori.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Certificati medici sportivi, i pediatri al ministro Lorenzin: «Via l'obbligo per i bambini sotto i 6 anni»

I medici scrivono al ministro per chiedere di semplificare la normativa: «A pagare sono le fasce sociali più disagiate». E resta il nodo delle assicurazioni di piscine e palestre

di Redazione Salute Online



Ci risiamo. Tra meno di due mesi ricominciano le scuole e le attività sportive. E per il terzo anno consecutivo, se non ci saranno ulteriori chiarimenti, i genitori dovranno risolvere il rebus dei certificati medici sportivi di bambini e adolescenti. Chi sì e chi no? L'obbligo di certificazione è riferito solo a chi pratica attività sportiva non agonistica, tenuto conto che è stato ormai soppresso l'obbligo della certificazione per chi pratica attività ludico motoria. Ma secondo i pediatri la definizione «attività sportiva non agonistica» è troppo nebulosa e si è trasformata in una «trappola burocratica». Inoltre la maggior parte delle palestre e delle piscine per motivi assicurativi pretende il certificato medico anche per chi pratica l'attività ludico-motoria (anche se il ministero in questo caso ha eliminato l'obbligo). Il risultato? praticamente tutti, dal neonato impegnato nel corso di acquaticità all'adulto che segue un corso di nuoto di un'ora alla settimana devono portare almeno il certificato medico, se non addirittura l'elettrocardiogramma. Ecco perché i pediatri italiani rappresentati dal presidente dei pediatri Fimp, Giampietro Chiamenti, quello della Sip, Giovanni Corsello e dell'Acp, Paolo Siani hanno scritto una lettera al ministro Beatrice Lorenzin chiedendo di intervenire, semplificando le norme per la certificazione d'idoneità dell'attività motoria nell'infanzia. In pratica propongono di eliminare ogni obbligo di certificato per i bambini sotto i sei anni.

I pediatri: certificati solo per i Giochi della gioventù

Tutto nasce dalle «difficoltà e complicazioni che il susseguirsi di DI nel corso del 2013, culminati con il decreto attuativo dell'8 agosto 2014 "[Linee guida d'indirizzo in materia di certificati medici per l'attività sportiva non agonistica](#)", ha indotto nelle famiglie dei nostri assistiti - affermano i pediatri - La nebulosa definizione di "attività sportiva non agonistica", l'obbligo di un elettrocardiogramma per il rilascio della certificazione relativa e i costi derivanti hanno reso complesso e più difficile l'approccio alla attività motoria organizzata, specialmente per i bambini delle fasce sociali più disagiate». Ricordando l'importanza dell'attività fisica per la salute dei bambini, i pediatri propongono così di semplificare la vita a genitori e piccoli. «Sarebbe opportuno liberare da qualsiasi obbligo certificativo tutte le attività motorie organizzate nella prima infanzia almeno fino ai 6 anni. La promozione dell'attività fisica rientra a pieno titolo nei compiti istituzionali della scuola, per cui anche in questo contesto la certificazione delle attività sportive parascolastiche andrebbe ridefinita e precisata, escludendola dall'onere certificativo», salvaguardando la certificazione «per quanto concerne l'attività svolta per i Giochi della gioventù, a partire dalle fasi successive a quelle di Istituto o reti di Istituti».

Il nodo dei tesserati Coni

«Il gruppo di lavoro ad hoc istituito per emanare una [nota esplicativa di una legge rivelatasi controproducente](#) - ricordano i pediatri - ha elaborato un parere espresso nella nota del ministero della Salute n.5479. Il documento conferma come la certificazione per l'attività sportiva non agonistica e l'Ecg devono essere richiesti esclusivamente per i soggetti tesserati al Coni o società sportive affiliate a federazioni o enti sportivi da questo riconosciuti». Ma questo, sostengono i pediatri, crea una poco comprensibile differenziazione. Quasi tutte le palestre, piscine e circoli sono affiliati al Coni e quando organizzano corsi di varia tipologia tesserano d'ufficio i praticanti, a prescindere dall'età e dal tipo di impegno.

Le assicurazioni

Ma è «paradossale e difficile da giustificare alla mamma di un lattante di 9 mesi che inizia un corso di acquaticità la necessità per legge di Ecg e certificato non agonistico per il semplice fatto che, iniziando il corso, viene automaticamente tesserato dalla piscina, essendo questa affiliata per motivi di opportunità amministrativa. Ma il problema del certificato medico continua a riguardare anche i bambini che svolgono «attività ludico-motoria»: in questi casi il certificato è abolito, [ma tanti genitori si sentono rispondere da palestre e piscine che i loro figli non saranno accettati al corso se non presentano il certificato medico](#). Perché? «Molte palestre e piscine sottoscrivono assicurazioni che rispondono solo dietro la presentazione di un certificato medico, che a questo punto per la struttura diventa necessario» spiega Gianfranco Beltrami, medico sportivo, presidente della Commissione Medica e Antidoping IBAF. «Quindi si possono verificare situazioni diverse in cui in una piscina per un certo corso vogliono il certificato, e in un'altra per lo stesso tipo di attività non è richiesto».

False fatturazioni a società sportive undici condanne, molte prescrizioni

Dopo il calcio ma anche ciclismo, così evadevano l'Iva e creavano il "nero"

Un giro d'affari valutato complessivamente sui dieci milioni di euro

Due anni e due mesi a Gino Mamone. L'inchiesta coordinata dal pm Francesco Pinto

GIUSEPPE FILETTO

FINTI ciclisti o anche veri, associazioni sportive professionistiche o dilettantistiche reali, talvolta fantasma. Invece di occuparsi di biciclette, si costituivano in società per emettere false fatturazioni, per operazioni spesso inesistenti. Scopo preminente o addirittura esclusivo: creare fondi neri ed evadere il fisco, non pagare l'Iva e l'Irpef. Tant'è che ieri sono arrivate le condanne: undici in tutto. Ma anche nove assoluzioni ed alcune prescrizioni.

Due anni e due mesi sono stati inflitti a Gino Mamone, amministratore della EcoGe all'epoca dei fatti: due anni e sei mesi a Giuseppe Lupis, spedizioniere marittimo; un anno e 9 mesi ad Andrea Panarese, il commercialista genovese emesso fatture da "Zena Pro Bike" in favore di "Vallarino Giuseppe & C, snc"; un anno a Lidio Rossi, un anno e sette mesi a Stefano Nappi; un anno e 9 mesi a Giacomo Paolo Vallarino. Eppoi, condanne anche per personaggi di spicco nel mondo del ciclismo: quattro anni a Simone Biasci, di Pisa; tre anni a Simone Mori, che oltre ad emettere fatture false, avrebbe occultato documenti contabili; tre anni anche e sei mesi ad Andrea Gurayev.

Tutti i condannati sono stati interdetti dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese; più l'incapacità di trattare con la pubblica amministrazione per un periodo di due anni.

Il processo ha visto ben 25 imputati e in linea generale il Tribunale collegiale, presieduto dal giudice Sergio Merlo, ha accolto l'impianto accusatorio sostenuto finora dal pm Francesco Pinto: appunto le false sponsorizzazioni per fare il "nero"; operazioni finanziarie legate a contratti fittizi con società sportive. Anche se le condanne sono state tutte tra un minimo di un anno e un massimo di 4 anni e mezzo per il reato di falsa emissione: inferiori alle richieste del pubblico ministero, che aveva chiesto pene

più pesanti.

È venuta meno, invece, l'ipotesi accusatoria dell'associazione a delinquere, contestata ad alcuni imputati. La Procura della Repubblica ha sostenuto che attorno al Panarese ruotasse tutto il giro delittuoso, che la "centrale operativa" fosse il suo studio da commercialista, dove si sarebbero costituite tante delle società dilettantistiche e di professionisti.

L'inchiesta "madre" è nata nel 2010, a Genova, e fa riferimento all'arco temporale che va dal 2004 al 2009. Tuttavia, i reati precedenti al 2007 sono ormai prescritti.

In ogni modo, l'inchiesta ha permesso di aprire filoni di indagini e processuali in tante altre città italiane (in Lombardia, Piemonte, Lazio e Toscana) inizialmente mettendo insieme un centinaio di indagati, i cui fascicoli sono stati trasmessi alle procure di competenza.

Secondo le indagini della Guardia di Finanza, quindici 15 società ciclistiche amatoriali producevano false fatturazioni, così da far risultare di ricevere sponsorizzazioni con cifre a tre zeri da parte di diversi imprenditori. Che, a loro volta, per mezzo di queste somme versate soltanto virtualmente, abbattavano il reddito. Alle associazioni sarebbero invece andati gli spiccioli. Un giro di affari valutato complessivamente sui dieci milioni di euro, con più di un milione di danno per il fisco.

In attesa della sentenza definitiva, la Procura della Repubblica aveva firmato un provvedimento di sequestro cautelativo sui conti bancari degli indagati (nella lista degli figuravano anche i rappresentanti legali di molte società di trasporti di Genova, come Cabella, Lanza International, Spedimondo, Filippone e Bartolini): l'equivalente che garantirebbe allo Stato il recupero di una parte di quattrini che gli imprenditori avrebbero percepito illecitamente come rimborso non dovuto dell'Iva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vocazione tecnico INSEGNARE SPORT PIÙ PASSIONE CHE SOLDI

IN ITALIA 235.608
ALLENATORI:
19 PER ATLETA.
SPESSO
GUADAGNANO
MENO DI 7.500 €
L'ANNO E LA
FORMAZIONE
DURA IL DOPPIO
DI UNA **LAUREA**

L'ANALISI di GIULIO SAETTA

@giuliosaetta

L'allenatore è un po' come il giornalista, con la testa non si ferma mai, non "stacca". Quanto a responsabilità è invece numericamente paragonabile all'insegnante, con un rapporto medio tecnico-atleta di 1 a 19. Secondo gli ultimi dati del Coni, in Italia ci sono infatti 4.500.327 tesserati in 71.973 tra Società e Nuclei sportivi riuniti in 45 Federazioni e 19 Discipline associate, in cui operano ufficialmente 235.608 tecnici (allenatori, istruttori o maestri). Una massa sommersa (che però attenzione non lavora in nero!) in costante crescita (erano quasi 170.000 nel 2003) e di cui si conosce solo la punta dell'iceberg che sta sotto i riflettori. Come si diventa allenatore, quanto si lavora, qual è l'inquadramento? E, soprattutto, quanto si guadagna?

SNAQ Il Coni si è adeguato alle normative europee, e nel 2001 la Giunta nazionale ha approvato un modello di formazione professionale condiviso e trasversale alle Federazioni. Basato come in ambito accademico su valutazioni progressive e un meccanismo di crediti, il nuovo Sistema nazionale di qualifiche (Snaq) si articola su quattro livelli: 1) aiuto allenatore (10 crediti); 2) allenatore (20 crediti); 3) allenatore capo (20 crediti); 4) tecnico di quarto livello (50 crediti). «L'organizzazione dei primi tre livelli è di competenza delle singole Federazioni», spiega Walter Molea, argento nel quat-

tro senza ai Giochi olimpici di Sydney 2000, oggi tecnico di quarto livello Pesi leggeri e responsabile formazione della Federazione italiana canottaggio. «Il quarto è di competenza del Coni. Quasi tutte le Federazioni, diciamo l'80%, hanno adottato lo Snaq».

IL PERCORSO La formazione di un tecnico sportivo dura in media 4,5 anni, e dato che in genere tra gli step devono trascorrere almeno 12 mesi, per completare l'iter fino al livello professionistico ci vuole il doppio del tempo rispetto a una laurea, fino a otto anni tra teorica e pratica. Già, perché lo Snaq non è solo aula e simulazione, ma implica un lavoro sul campo con allenamenti, raduni, stage... «La Fic ha sposato il concetto di formazione permanente fondato sui crediti», continua Molea, «che servono per considerarti allenatore in attività e poter essere tesserabile in una società, che a sua volta non si può affiliare alla Federazione se non ha a registro almeno un tecnico di secondo livello in attività. I crediti si maturano con il lavoro sul campo o partecipando all'annuale conferenza allenatori». Il mestiere di allenatore è dinamico, non concede pause, «con compensi sproporzionati all'impegno», conclude Molea, che si ritiene comunque un privilegiato nelle Fiamme Gialle, dove guadagna più o meno quanto un dipendente statale di medio-basso livello.

FULL TIME GRATIS «Sì, nella maggior parte dei casi i guadagni sono vicini allo zero», conferma Luciano Bolognini, tecnico specialista ostacoli della Fidal con un passato nel basket e nel calcio. «E' un mestiere che richiede prestazioni da professionista a fronte di un mero rimborso spese. E che spesso oggi, a causa della crisi, tarda perfino ad arrivare. Per non parlare della carenze strutturali con cui quotidianamente si deve combattere, mancanza di campi di allenamento, di supporto medico-sanitario... Un tecnico di atletica lavora sul campo non meno di tre ore al giorno, a cui ne vanno aggiunte altrettante tra studio, aggiornamento e valutazione pre e post allenamento. E nel weekend, con le gare, ovviamente anche molto di più. Poi capita che un talento su cui hai investito tanto venga chiamato a rappresentare il tuo Paese a livello internazionale e sei costretto a pagarti il biglietto perché la Federazione non ti concede l'accredito. E lì trovi dirigenti del Coni con moglie e figli spesati. Non posso fare nomi, ma è successo anche questo». E i talenti nell'atletica azzurra non mancano, viste le recentissime nove medaglie agli Europei Under 20 in Svezia (con 27 finalisti, un record per l'azzurro!) e le due medaglie ai Mondiali Allievi in Colombia.



FINESTRA SUL FUTURO «Poco cambia negli sport di squadra», precisa Ezio Galon, nazionale di rugby (con 20 caps) e tre volte campione d'Italia con la maglia di Treviso (2009, 2010) e Mogliano (nel 2013). Promosso allenatore dello stesso Mogliano per la prossima stagione dopo un anno come aiuto allenatore, ma deciso a proseguire contestualmente la professione di consulente vendite per una società informatica: «In Italia oggi è troppo rischioso vivere solo di sport, soprattutto se hai famiglia», confessa l'ex estremo. «Per questo Mogliano ha deciso di fare gli allenamenti da metà pomeriggio in poi, in modo da lasciare a ragazzi e adulti una finestra aperta sul futuro che non sia lo sport».

POCHI ELETTI Eccezione fatta per calcio, tennis e poche altre discipline che godono di regimi e tariffe particolari tutelati da associazioni di categoria, i tecnici sportivi ricadono sotto la normativa che regola società professionistiche o

dilettantistiche. Queste ultime sono per lo più associazioni non riconosciute e operano secondo le disposizioni del Codice Civile. Non possono stipulare contratti di lavoro subordinato e pagano atleti e tecnici soltanto sulla base della reale attività svolta sotto forma di indennità di trasferta, rimborsi forfetari, premi e compensi che non concorrono a formare il reddito imponibile per un importo inferiore a 7.500 euro (al di sotto di tale cifra almeno non si pagano le tasse!) all'anno. Quelle professionistiche invece, come dice la legge numero 91/81, se sono Spa e Srl possono assumere a tempo determinato atleti e tecnici che godono così di tutela sanitaria, premio di addestramento e formazione tecnica, assicurazioni antinfortunistiche e trattamento pensionistico. Ma sono davvero pochi questi fortunati poiché, a oggi, soltanto calcio, golf, pugilato basket e motociclismo hanno aderito a quella legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto: un allenamento in un campo di periferia a Milano. Sopra: i tecnici vanno a lezione da Garcia, allenatore della Roma. Non si finisce mai di imparare

ALLIEVI E INSEGNANTI...

SPORT	PRATICANTI	SOCIETÀ	TECNICI
Calcio	1.098.450	13.908	69.178
Pallavolo	365.732	4.671	20.018
Basket	313.587	3.545	21.138
Tennis	285.631	3.233	6.967
Pesca e Sub	190.430	3.258	2.302
Aletica	188.608	2.607	5.574
Nuoto	150.065	1.492	25.993
Motociclismo	146.563	2.109	386
Ginnastica	136.513	1.103	4.723
Danza sportiva	112.463	2.053	3.290
Vela	111.946	733	2.093
Sport equestri	108.526	1.653	13.088
Bocce	97.279	2.150	1.594
Judo Lotta Karate Arti m.	93.591	3.020	8.013
Golf	92.146	234	649
Badminton	90.136	190	2.173
Sport invernali	77.795	1.255	2.067
Rugby	76.875	810	5.863
Ciclismo	70.426	3.479	3.405
Canottaggio	37.903	236	721

I NUMERI

54%

● La percentuale degli atleti tesserati che ha meno di 18 anni. Il 25% ha invece un'età superiore a 36 anni

16%

● La percentuale degli atleti italiani residenti nel Sud Italia. Il 54% è del Nord, il 21% risiede nelle regioni del Centro, il 9% nelle Isole.

70

● Il numero medio degli atleti tesserati per ciascuna società sportiva.



VARIE

● DEFIBRILLATORI ISOLANI (m.f.)

La salute di 330mila atleti di oltre 40 federazioni al centro dell'intesa tra Coni Sardegna e gruppo bancario BPer. «Per uno sport in salute» ha linee di credito agevolate fino a 15mila euro per le iscrizioni e l'attrezzatura di circa 3000 società sportive isolate. Ma il fido va a buon fine solo se si acquista un defibrillatore. Al progetto siglato da Gianfranco Fara e Ivano Spallanzani, presidenti di Coni e Banca di Sassari (affiliato a BPer Modena) il plauso dell'assessore regionale allo sport, Claudia Firino, e ha un budget di 4,5 milioni.



Accordo con il gruppo bancario Bper: boccata d'ossigeno per 3 mila società

Coni, prestiti agevolati per i club

» Arriva un prestito per risolvere lo sport isolano. È stato ufficializzato ieri nella sede del Coni di Cagliari l'accordo tra il gruppo bancario Bper e il Comitato Olimpico in Sardegna per la concessione di finanziamenti a condizioni agevolate alle società sportive affiliate. Soldi che serviranno a sostenere i costi di iscrizione ai campionati, l'acquisto di attrezzature sportive e di defibrillatori.

«Siamo riusciti ad estendere a tutte le discipline la convenzione già stipulata con la Fige Lega Nazionale dilettanti - ha spiegato il presidente regionale del Coni, Gianfranco Fara - una boccata di ossigeno per i nostri 3 mila club iscritti, molti dei quali ad ogni inizio stagione rinunciano all'iscrizione a causa di ostacoli economici insormontabili».

Tra debiti, bollette, stipendi e spese di gestione la sorte di tante società resta appesa a un filo. Per ciascuna di esse la Bper metterà a disposizione prestiti da 5 mila a 15 mila euro, rimborsabili entro un anno al tasso del 5%.

«I club hanno bisogno di liquidità e sicurezze per avviare la stagione agonistica - ha sottolineato Ivano Spalanzani direttore della Banca di Sassari, istituto all'interno del gruppo Bper - siamo pronti per questo a garantire risposte veloci e tutto il sostegno economico possibile». Sostegno che presto avrà anche la partecipazione attiva della Regione. «In un momento di difficoltà economica diffusa - ha detto nel suo intervento l'assessore regionale dello Sport Claudia Firino - la sperimentazione di questo modello di finanziamenti potrebbe aprire le porte a una collaborazione proficua tra istituzioni e istituti bancari per il supporto di un settore che tra mille difficoltà regala anche tante soddisfazioni». (l.m.)

RIPRODUZIONE RISERVATA





Gara di atletica leggera

TV E SPORT

Discovery rileva tutto Eurosport

SILVER SPRING -Discovery Communications ha annunciato di aver acquisito l'intera proprietà di Eurosport (che trasmette in 59 Paesi e in venti lingue), di cui deteneva già il 51%, da TF1 Group. Il colosso americano, quotato al Nasdaq, verserà 491 milioni, confermando così la volontà di voler recitare un ruolo di primissimo piano nel campo della informazione sportiva.

